

## FUNZIONAMENTO DELLA CONSULTA NAZIONALE DELLO SPETTACOLO

### Ipotesi di lavoro

(elaborata sulla base del Regolamento del 27 aprile 1965)

- 1) Istituzione di Commissioni in relazione alle linee direttrici principali per l'elaborazione di un piano programmatico

Le linee suddette potranno essere quelle indicate da P. Taddei nell'incontro del 14 gennaio 1965, vale a dire:

- a) ricerca scientifica (oppure ricerca, studio, documentazione, scuola)
- b) diffusione (oppure produzione, distribuzione, esercizio, strumenti di sostegno e di promozione)
- c) recezione (oppure formazione dei recettori - critica)
- d) formazione degli specialisti (oppure formazione dei realizzatori: autori e tecnici)

- 2) In vista della impossibilità e anche della scarsa utilità funzionale di fare nette distinzioni nei settori nei quali si articolerebbe la programmazione, la composizione delle Commissioni non dovrebbe essere rigida. Dovrebbe cioè farne parte membri (non necessariamente i responsabili delle istituzioni) che per la specificità dei compiti degli organismi di cui fanno parte siano "ipso iure" attribuibili all'una o all'altra Commissione; e inoltre rappresentanti di organismi - lasciando loro la facoltà di partecipare alle riunioni di diverse Commissioni - i quali abbiano attività che li rendono interessati a più settori nei quali si articolerà la programmazione.

- 3) Attribuendo alle Commissioni il compito di elaborare il piano settoriale, ad esse dovrebbe essere concessa la facoltà di invitare alle proprie riunioni rappresentanti di organismi che non fanno parte di una specifica Commissione, ma che la Commissione stessa ritenesse utile interpellare in quanto il suo piano settoriale interferisca in settori diversi da quello di cui si occupa *specificamente*.

- 4) Alle riunioni delle Commissioni dovrebbe sempre partecipare un rappresentante dell'Ufficio nazionale, che possa riferire al responsabile dell'Ufficio perché sia costantemente aggiornato sul procedere dei lavori delle varie Commissioni e abbia l'opportunità di intervenire quando lo ritenga necessario per una migliore funzionalità dei lavori stessi.

- 5) La Consulta nazionale dovrebbe esaminare i piani settoriali e, in vista degli scopi da raggiungere, fare (o dar mandato a esponenti delle varie Commissioni di fare) un mixage degli stessi per giungere ad un'organica programmazione generale, indicando contemporaneamente i tempi di attuazione. I responsabili degli organismi facenti parte della Consulta potrebbero indicare i modi e le forme di collaborazione che potrebbero dare per il raggiungimento degli scopi dei piani settoriali nei quali non siano direttamente impegnati.
- 6) Varato il progetto di programmazione, l'Ufficio nazionale dovrebbe esercitare una vigilanza sull'attuazione del piano al fine della sollecitazione ai singoli organismi per l'adempimento degli impegni, integrando con una propria azione diretta di promozione e di collaborazione laddove esistano carenze, e procedendo mediante consultazioni con le singole Commissioni o con la Consulta nazionale a correttivi dei piani settoriali o della programmazione generale quando si riscontrino materiali impossibilità di raggiungere certi obiettivi per constatata insufficienza delle forze disponibili.

25/10/65